

Cambiamenti climatici: urgenza dell'obiettivo dei 2 gradi

Chi è pronto a
impegnarsi in
tale direzione?

Intervista a Wim Van Hyfte

PhD – Global Head of ESG
Investments & Research

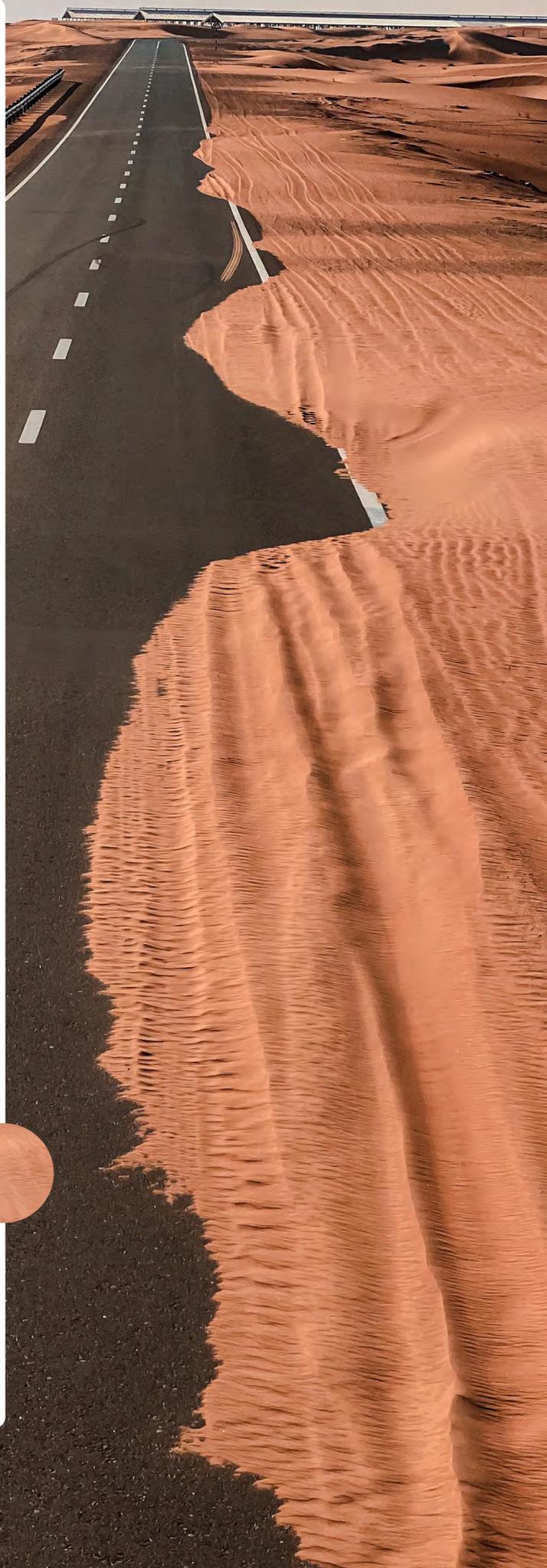
e Vincent Compiègne

Deputy Global Head, ESG
Investments & Research



GIUGNO 2019

Comunicazione di marketing





Cambiamenti climatici: urgenza dell'obiettivo dei 2 gradi

Chi è pronto a impegnarsi in tale direzione?

L'accordo di Parigi del 2015 è stato firmato da 195 nazioni; nel 2018, però, alla COP 24 erano presenti solo venti capi di Stato.

Wim Van Hyfte, PhD, Global Head of ESG Investments and Research, ed Vincent Compiègne, Deputy Global Head, ESG Investments and Research, parlano di investimenti in un'era caratterizzata dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica.



Wim Van Hyfte

PhD – Global Head of ESG Investments & Research

Abbiamo forse sottovalutato i cambiamenti climatici?

Sebbene ci sia stata la tendenza a considerare i cambiamenti climatici disquisizioni puramente teoriche, riflettendo ci rendiamo conto di quanto siano numerosi i titoli delle notizie dei media dedicati ai fenomeni meteorologici. Le compagnie di assicurazione stanno iniziando a inserire tra le loro attività le previsioni sulla frequenza, sull'intensità e sui costi delle condizioni meteorologiche estreme. Non stiamo parlando di un uragano che ci costringe a cancellare un viaggio a Disneyland o di una stagione particolarmente povera di neve nella nostra località sciistica preferita. In generale, l'intensità degli eventi meteorologici estremi diventa sempre più evidente. Secondo la compagnia di assicurazioni Munich Re, il numero di eventi meteorologici estremi è raddoppiato negli ultimi trent'anni. Si stima che i cambiamenti climatici rappresentino già un costo di 1.200 miliardi di dollari all'anno, pari all'1,6% del PIL. Sebbene si parli di cambiamenti climatici da quasi 60 anni, l'entità e la portata del fenomeno sono diventate più evidenti negli ultimi anni, andando al di là dell'ambiente. L'argomento, ormai diventato il "moltiplicatore di rischio per eccellenza" per la società, provoca tensioni sociali, dalle disparità economiche fino alle conseguenze negative per la salute umana, passando per le migrazioni e le tensioni geopolitiche.



Vincent Compiègne

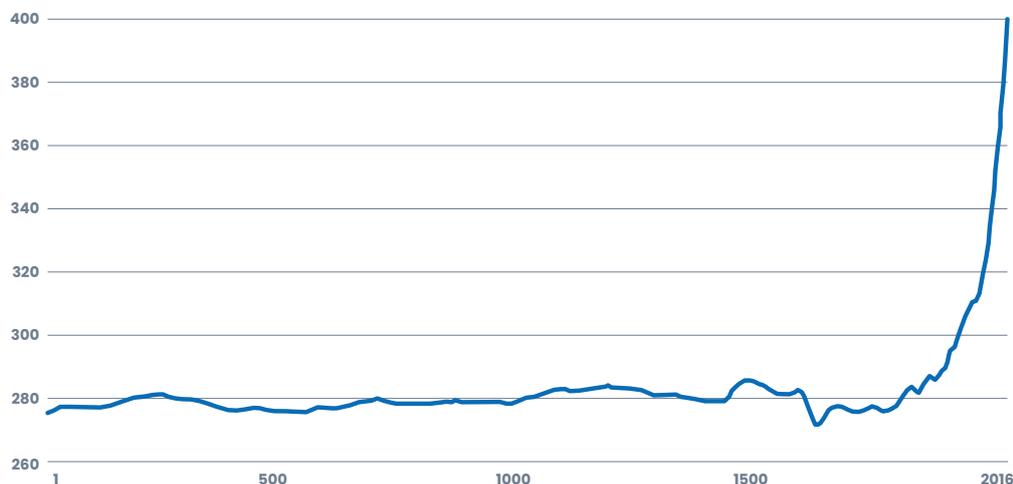
Deputy Global Head, ESG Investments & Research

Cosa afferma la scienza?

Quali sono le prove? Gli scienziati possono misurare le quantità di anidride carbonica e di gas serra (GHG) emessi esaminando campioni di fossili, ghiaccio e rocce. Esaminando duemila anni di dati, ci rendiamo conto che la quantità di CO2 nell'atmosfera è cresciuta in modo esponenziale dall'inizio della rivoluzione industriale nel 1751. Il grafico è semplicemente impressionante: secondo il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), circa la metà delle emissioni complessive di anidride carbonica generate dall'uomo dall'inizio della rivoluzione industriale è stata generata negli ultimi 40 anni. Quello che gli scienziati non dicono, però, è che potranno passare generazioni prima che i processi naturali riescano a disperdere la CO2 e gli altri gas serra già presenti nell'atmosfera.

Figura 1: Diossido di carbonio per oltre due millenni

Concentrazione atmosferica di CO2 (ppm)



Concentrazione atmosferica media globale a lungo termine di diossido di carbonio (CO2), misurato in parti per milione (ppm).

Fonte: Scripps CO2 Program

Come influiscono i cambiamenti climatici sugli investimenti?

I cambiamenti climatici indotti dall'uomo a causa delle emissioni di gas serra provocano profonde conseguenze economiche. Affrontare il riscaldamento globale è un problema mondiale che incide sull'intera catena del valore. È impossibile immaginare un settore dell'economia, o qualsiasi parte della nostra vita, che non interagisca con la necessità di disporre di energia elettrica o di calore, in gran parte ancora generati ricorrendo ai combustibili fossili. Affrontare il cambiamento climatico implica la transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, ovvero un mondo in cui si smetta di bruciare combustibili fossili in settori come i trasporti, la produzione di energia e i processi industriali. Come per qualsiasi analisi, è fondamentale comprendere i rischi e le opportunità in ballo. La transizione energetica è fondamentale per i rischi e le potenziali opportunità legate al clima.

Esempi di rischi legati al clima sono l'aumento dei costi associati alle modifiche alle politiche e alle normative sulle emissioni e i cambiamenti della domanda e dell'offerta per determinati prodotti, servizi e materie prime. I cambiamenti climatici creano anche rischi legati al valore dei beni aziendali, aumentando la probabilità di accumulare attivi non recuperabili. I costi energetici sono destinati ad aumentare in maniera esponenziale se verranno tassate le emissioni? Il valore delle centrali elettriche diminuirà rispetto al loro valore di bilancio? Le riserve di petrolio diventeranno meno preziose se la domanda rallenta al di sotto delle previsioni? Si prevede che qualsiasi produzione da nuovi giacimenti di petrolio e gas, oltre a quelli già in produzione o in fase di sviluppo, sarà incompatibile con il limite del riscaldamento di 1,5°C. Ciò significa che tutti i 4.900 miliardi di dollari di spese in conto capitale previsti per i nuovi giacimenti di petrolio e gas sono incompatibili con il limite del riscaldamento di 1,5°C. Tuttavia, vi sono anche delle opportunità. Alcune aziende stanno già seguendo il cammino che conduce alla riduzione dei gas serra. Alcune di esse, in effetti, stanno riducendo le emissioni o rendendo l'uso finale dei propri prodotti più sostenibile per i consumatori, mentre altre stanno sviluppando nuove tecnologie sostenibili.

Chi sarà chiamato a implementare questi cambiamenti rivoluzionari?

Tutti quanti! Imprese, investitori, consumatori e governi, attraverso i nostri comportamenti. Sia perché abbiamo tutti un'enorme responsabilità in tale ambito, sia perché i nostri comportamenti determineranno le tipologie e la velocità delle azioni. Per citare l'ex presidente Obama, "siamo la prima generazione ad avvertire l'impatto dei cambiamenti climatici e l'ultima generazione che può fare qualcosa al riguardo".

La politica è lenta. Non ci vorrà troppo tempo?

In occasione della COP 21, l'accordo di Parigi del 2015 è stato firmato da 195 nazioni. Questi paesi hanno accettato di presentare piani per l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale significativamente al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, proseguendo gli sforzi per limitare ulteriormente l'aumento della temperatura a 1,5 °C. Tuttavia, nel 2018, alla COP 24, durante la quale l'IPCC ha presentato la relazione che gli era stata chiesta tre anni prima, erano presenti solo venti capi di Stato. Ciò indebolisce in maniera significativa gli impegni assunti dai paesi in occasione della COP21. Tre anni dopo, la

COP24 ha messo alla prova l'impegno delle nazioni a seguito dell'accordo di Parigi, durante il quale l'urgenza della situazione non è stata pienamente compresa dai leader mondiali, poiché diverse nazioni hanno ridotto l'impatto dei risultati della relazione dell'IPCC, non "accogliendo con favore" quest'ultima.

Qualunque sia il cambiamento, ormai ci siamo. Il mancato perseguimento delle azioni richieste le renderà più urgenti, riducendo la capacità di pianificazione delle imprese, degli investitori e delle popolazioni. Come ha dichiarato Antonio Guterres, Segretario generale delle Nazioni Unite, nel maggio 2019: "i cambiamenti climatici sono più veloci di noi". Le nazioni e le autorità di regolamentazione hanno già implementato dei cambiamenti che hanno prodotto e continueranno a produrre effetti sostanziali sulle imprese e su altre parti interessate, ma non abbastanza rapidamente da rallentare le emissioni di gas serra.

Perché devo preoccuparmi dei miei investimenti ora, se i politici non stanno ancora apportando cambiamenti sostanziali?

Il cambiamento viene sollecitato con forza dalla nuova generazione, che non si limita a manifestare per la causa (Sciopero globale per il futuro e per il clima del 15 marzo, movimento Flygskam, ecc.) Se la nostra responsabilità nei confronti di noi stessi e dei nostri figli non promuove soluzioni, le conseguenze per la nostra economia globale richiederanno presto un cambiamento. I ricercatori stimano che, entro il 2030, i costi complessivi dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento atmosferico aumenteranno di oltre il doppio, raggiungendo il 3,2% del PIL globale. Più questi effetti sono grandi, più risulteranno costosi per la nostra società e la nostra economia, più drammatiche saranno le sorprese e più urgenti le soluzioni da individuare. Con o senza una più ampia volontà politica o sociale, le autorità di regolamentazione stanno ponendo dei limiti alle emissioni. La valutazione della transizione energetica può aiutare a prevenire alcune delle sorprese negative.

E gli investimenti non legati al clima?

Non esistono investimenti che non siano legati al clima! Rischio di ripetermi, ma il cambiamento climatico influenza l'intera catena del valore della nostra economia mondiale, qualunque sia il settore di riferimento. Questo megatrend non colpisce soltanto i settori della produzione di energia elettrica, del petrolio e del gas o dell'agricoltura, ma anche quelli a prima vista meno vicini a questo tema, come quello degli sviluppatori di software, quello alberghiero e turistico o dell'industria sportiva. La valutazione del rischio climatico è diventata un altro elemento dell'analisi dei rischi e delle opportunità di investimento, che acquista un'importanza sempre maggiore. Fa parte dell'analisi fondamentale di Candriam.



Come investire per il cambiamento climatico? E come avverrà la transizione energetica?

Esistono due categorie di risposta ai cambiamenti climatici: la mitigazione e l'adattamento. Nell'ambito della mitigazione, l'efficienza e la transizione energetica sono i fattori più importanti. Ciò significa orientare l'economia globale verso fonti di energia che producono una percentuale inferiore o nulla di gas a effetto serra. La nostra rete energetica attuale è un complesso sistema di tecnologie, risorse e investimenti esistenti, normative e questioni sociali. La sola efficienza energetica è finalizzata al 44% della riduzione delle emissioni globali di gas serra necessaria per rispettare l'obiettivo dei 2° C. La mitigazione dei cambiamenti climatici comporta rischi che ovviamente variano da un settore all'altro. La transizione energetica può ridurre l'uso di combustibili fossili, le case automobilistiche dovranno fare i conti con limiti crescenti delle emissioni per i loro prodotti e anche gli edifici, sia esistenti che nuovi, dovranno ridurre il consumo energetico e le emissioni. Alcune delle opportunità di investimento nell'ambito della transizione energetica e della mitigazione del cambiamento climatico sono l'efficienza energetica, lo stoccaggio e le energie rinnovabili. Le società di beni strumentali possono sviluppare soluzioni come l'automazione industriale ad alta efficienza energetica, reti intelligenti per ottimizzare il risparmio energetico e nuove tecnologie di stoccaggio dell'energia per risolvere il problema della fornitura intermittente di energia solare, eolica e idroelettrica nei giorni non soleggiati.

Queste tecnologie creeranno un effetto domino e insieme daranno origine a soluzioni a lungo termine ai cambiamenti climatici. Le tecnologie di efficienza energetica contribuiscono, ad esempio, a ridurre il consumo energetico, ma non possono rispondere alle esigenze di decarbonizzazione. D'altro canto, l'energia rinnovabile da sola non sarà in grado di soddisfare il fabbisogno energetico, soprattutto se non saremo in grado di gestire e utilizzare in modo efficiente le scorte.

Ci troviamo ormai in una situazione di urgenza perché il riscaldamento globale ha superato la soglia di 1°C. Siamo a soli 0,5°C da uno scenario sconosciuto, dove l'adattamento potrebbe non essere più un'opzione. Gli sforzi di mitigazione e adattamento devono andare di pari passo per affrontare il cambiamento climatico. L'adattamento è direttamente legato alla mitigazione. Un esempio di questa interrelazione è l'agricoltura, che è uno dei principali responsabili del cambiamento climatico e al tempo stesso uno dei settori più vulnerabili ad esso. L'intera catena agroalimentare è responsabile di almeno il 25% delle emissioni di gas serra dell'Unione europea. Le colture sono tuttavia molto sensibili a eventi meteorologici estremi e ad altri elementi del cambiamento climatico. Il cambiamento climatico ha provocato effetti contrastanti in cui vediamo, ad esempio, alternarsi periodi di siccità a piogge torrenziali. Un'opportunità di adattamento climatico è lo sviluppo e la vendita di sementi per colture resistenti alla siccità. Un altro problema di adattamento climatico, che rappresenta anche un'opportunità di investimento, è l'adeguamento alla maggiore frequenza delle inondazioni. Uno stadio a Yokohama è stato costruito su palafitte per consentire il drenaggio dell'acqua in eccesso. Copenaghen ha invece sviluppato un piano di gestione per nubifragi, che incorpora nuovi spazi verdi e corsi d'acqua per far fronte alle inondazioni improvvise.

Perché integrare i cambiamenti climatici nell'analisi degli investimenti?

La nuova generazione pretende un cambiamento. I firmatari fondatori dei Principi di investimento responsabile dell'ONU nel 2006, tra cui Candriam, hanno stabilito i PRI tanto sulla base di convinzioni finanziarie pratiche quanto per motivi etici. Questi cento fondatori, e gli oltre duemila firmatari attuali, condividono la convinzione che, integrando le considerazioni ambientali nella gestione degli investimenti, possiamo ottenere migliori rendimenti ponderati per il rischio.

Molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare per consentire agli investitori di misurare e confrontare i risultati. Dai PRI sono nati molti sforzi di cooperazione per quantificare il cambiamento climatico e altri fattori ambientali, sociali e di governance negli investimenti, come la Task Force on Climate Related Financial Disclosures. Oltre 100 CEO hanno sostenuto pubblicamente l'iniziativa. Nel 2017, il TCFD ha stabilito la diffusione volontaria e consistente da parte delle imprese di comunicazioni legate al clima per fornire informazioni agli investitori e ad altri soggetti e consentire loro di valutare correttamente i relativi rischi, ma senza un calendario per l'adozione.

Perché Candriam?

La nuova generazione pretende un cambiamento e il nostro stesso nome spiega il perché: Candriam, Conviction and Responsibility in Asset Management. Con oltre vent'anni di esperienza nella gestione degli investimenti ESG e un team di ricerca ESG interno dedicato dal 2005, l'integrazione dei rischi e delle opportunità finanziarie ESG fa parte del nostro DNA di investitori.

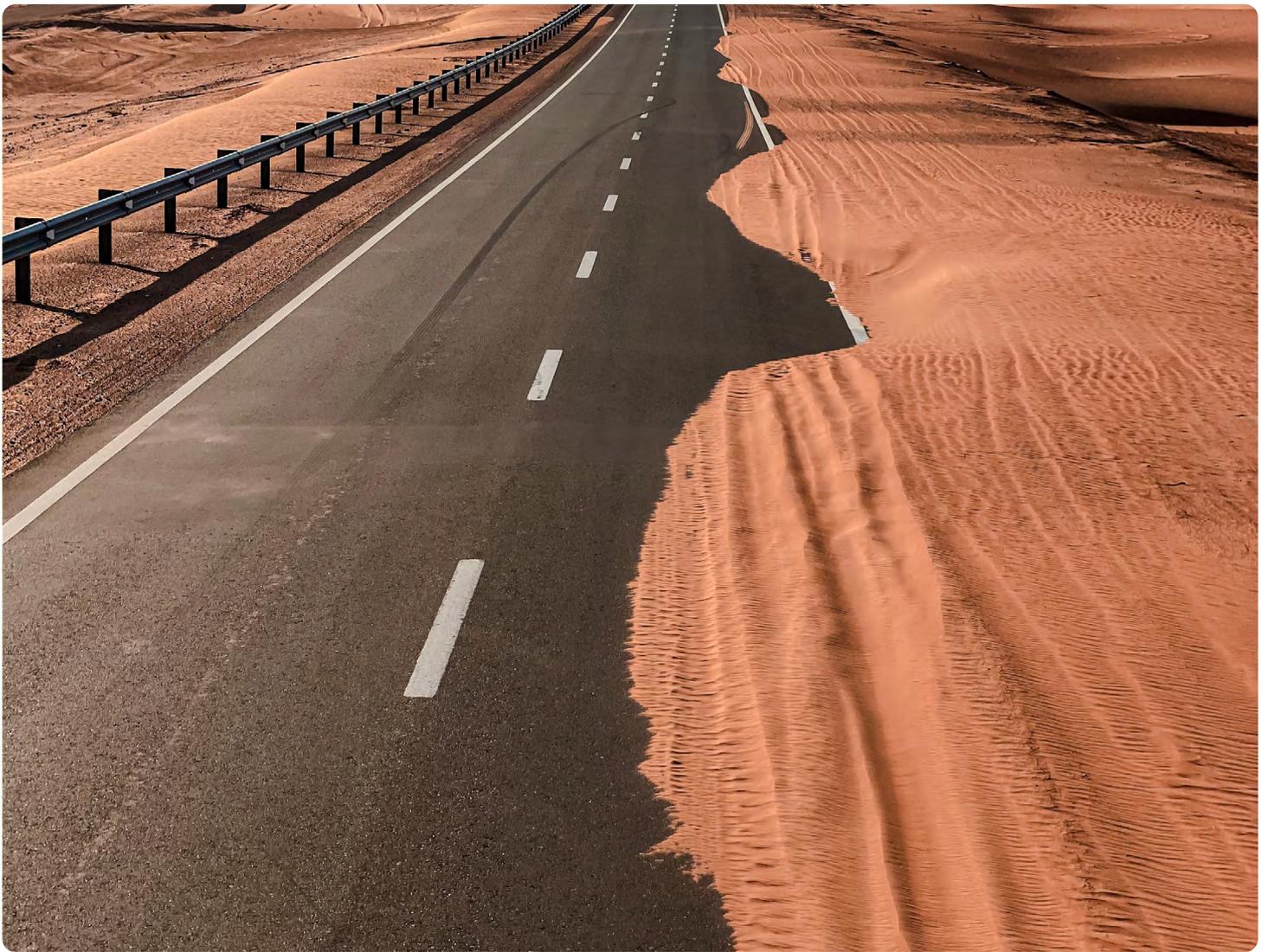
Tutti i nostri collaboratori considerano i rischi e le opportunità del cambiamento climatico perché questi rischi e opportunità sono radicati in tutti gli aspetti della nostra economia e dei nostri mercati finanziari.

Transizione energetica: ordinata o caotica?

Lento o rapido, il problema è attuale e in crescita e stanno emergendo soluzioni per la transizione energetica. Le soluzioni possono essere rapide e coordinate, se saranno adottate in modo cooperativo; se invece vengono perseguite in modo frammentario, le soluzioni, e quindi anche i rischi e le opportunità, possono essere sconnesse e caotiche. Se i progressi politici sono troppo lenti, sono le imprese e gli investitori a dover insistere e fare pressione. Quando il presidente Trump ha ritirato gli Stati Uniti dalla partecipazione all'Accordo di Parigi nel 2017, gli amministratori delegati di importanti aziende statunitensi, tra cui Apple, Google, Intel, Morgan Stanley, Hewlett Packard, Levi Strauss e altri hanno immediatamente pubblicato una lettera in cui annunciavano il loro continuo sostegno all'accordo, affermando che "espandendo i mercati delle tecnologie pulite e innovative, l'accordo [di Parigi] genera posti di lavoro e crescita economica".

Il cambiamento climatico è una realtà. La transizione energetica e altri sforzi di mitigazione sono in corso. Le strategie di adattamento vengono perseguite. Più i tempi sono incerti, maggiore è la necessità di integrare i rischi e le opportunità del cambiamento climatico in tutte le analisi degli investimenti.





115 Mld di €

di attivi in gestione
al 31 dicembre 2018



550+

esperti al
vostro servizio



20 anni

Aprendo la strada agli
investimenti sostenibili

Questo materiale di marketing é fornito a scopo esclusivamente informativo, non costituisce un'offerta per l'acquisto o la vendita di strumenti finanziari, né rappresenta un consiglio di investimento o una conferma di transazione di alcun genere, eccetto laddove non sia espressamente così convenuto. Sebbene Candriam selezioni attentamente le fonti e i dati contenuti in questo documento, non si può escludere a priori la presenza di eventuali errori od omissioni. Candriam declina ogni responsabilità in relazione ad eventuali perdite dirette o indirette conseguenti sull'uso di questo documento. I diritti di proprietà intellettuale di Candriam devono essere rispettati in ogni momento e il contenuto di questo documento non può essere riprodotto senza previo consenso scritto da parte della stessa.

Candriam consiglia vivamente agli investitori di consultare, tramite il nostro sito web www.candriam.com, il documento "informazioni chiave per gli investitori", il prospetto e tutte le altre informazioni pertinenti, inclusi i NAV del fondo, prima di investire in uno dei nostri fondi. Queste informazioni sono disponibili in lingua inglese o nella lingua locale di ciascun paese in cui la commercializzazione del fondo sia approvata.



CANDRIAM. INVESTING FOR TOMORROW.
WWW.CANDRIAM.COM

CANDRIAM 
A NEW YORK LIFE INVESTMENTS COMPANY